



I Salmi

LA PREGHIERA della Bibbia
LA PREGHIERA di GESÙ

2

PREGARE
i Salmi
di lode

I SALMI COME LETTERATURA D'ISRAELE

Con le sue 19.531 parole ebraiche il Salterio è, per ampiezza, il terzo libro anticotestamentario, dopo quelli di Geremia e della Genesi. Ma la presenza nella storia della tradizione giudaica, prima, e cristiana, poi, dei suoi 150 Salmi è stata primaria. In esso convergono composizioni che abbracciano quasi un millennio di letteratura, dal XIII secolo fino al III a. C. Non si può dire che abbia un solo autore, dunque: la tradizione attribuisce al re Davide la paternità dei Salmi ma solo alcuni di essi gli appartengono; altri sono attribuiti ad Asaf, cantore nel tempio, e ai suoi figli.

“E proprio perché è anche parola umana, quella del Salterio è segnata dal riso e dalle lacrime degli uomini, si snoda per le strade tra le speranze e le paure ed è legata a una lingua (l'ebraico), a una cultura (quella semitica antica), a una storia (quella di Israele), a uno spazio (quello di Palestina). È per questo che gli studiosi distinguono nei Salmi vari registri poetici e spirituali – i cosiddetti generi letterari – che riflettono appunto i sentimenti, le attese, gli incubi, le gioie degli uomini di tutti i tempi. Ci sono, allora, gli **inni** che celebrano Dio come Creatore del cosmo e Signore della storia; ci sono le **suppliche** che raccolgono l'eterna domanda dell'uomo di fronte alla sofferenza: «Perché, Signore? ... Fino a quando, Signore, starai a guardare? ... Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Per sempre?». Ci sono poi i **canti di fiducia** che esaltano l'abbandono sereno in Dio anche in mezzo alle oscurità: «Come un bimbo in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia», prega il poeta del salmo 131. Ci sono poi i **carmi messianici** che, sul filo della genealogia e della discendenza di Davide, attendono l'apparizione gloriosa di un re – Messia, giusto e salvatore. Ci sono i **testi sapienziali** che si interrogano sul senso della vita e propongono la fedeltà alla parola di Dio «come lampada per i passi» sul sentiero dell'esistenza. (...) Ogni lirica-preghiera che leggeremo ci svelerà un volto sempre diverso e nuovo, perché ogni orante mette una punta personale, un tocco intimo, un'annotazione sorprendente, e irripetibile da parte di altri suoi fratelli di fede, che pure hanno composto preghiere sullo stesso tema e con la stessa fiducia in Dio. Ma queste pagine bibliche ci conquisteranno soprattutto con la ricchezza dei loro simboli, con lo splendore delle loro immagini, con l'intensità dei loro sentimenti e con la potenza della loro speranza”.

Gianfranco Ravasi



Davide con l'arpa, miniatura dal Salterio di Westminster, XIII sec.

INNI DI LODE

Partiamo in salita: gli inni. Nella sensibilità odierna, la gratitudine va espressa con poche e sentite parole. Invece nell'Oriente antico -e odierno- è una grave scortesia non attingere con ampiezza ad un patrimonio di frasi, di immagini, di sentimenti. Il genere letterario dell'inno, celebrazione solenne e corale di Dio non è immediatamente nelle nostre corde.

Per la Bibbia celebrare Dio non significa elencare gli attributi: buono, onnipotente, altissimo, quasi fosse la un trattato sulla sua esistenza. Nella Bibbia **l'inno è una professione di fede nella salvezza che il Signore pone nella storia del suo popolo.** Lì

Israele lo conosce come il Dio che lo libera dalla schiavitù, gli dona la terra e lo rende numeroso, secondo la promessa ad Abramo. Lo loda per questo grandioso disegno che si dipana nella storia e lo costituisce come popolo libero e forte.

Da questo agire nella storia, **Israele coglie la presenza di Dio nel creato.** La forza del Dio liberatore è quella che si manifesta nella potenza, nella varietà e nell'armonia del cosmo di cui Dio è creatore. **L'inno non è dunque una lode per delle “grazie” ricevute: ma per la “grazia” che Dio manifesta nella storia e nel creato.** Scompare il soggetto che prega e si dilata libera la contemplazione di Dio: il tono

non è accorato, intimo, ma festoso, corale, comunitario, avvolge il tempo e lo spazio perché “eterno è il suo amore per noi” (*Sal 136*).



Luca Giordano, *Il passaggio del Mar Rosso*, 1681/82, Bergamo, s. Maria Maggiore. Miriam, la sorella di Mosè, canta la gioia del passaggio del Mar Rosso e della liberazione dall’Egitto (Es 15,1-21).

LA STRUTTURA DELL’INNO

Un inno ha generalmente tre elementi essenziali.

1 L’INVITO ALLA LODE, spesso accompagnato dall’indicazione musicale (lira, cetra, tamburi) o rituale (applauso, canto, prosternazione..).

2 IL TESTO VERO E PROPRIO manifesta liricamente la confessione della fede nella gioia e nella gratitudine. “Quanto è grande il tuo nome!” (*Sal 8*); “Beato chi hai scelto e chiamato vicino” (*Sal 65*); “Lodatelo, benedite il suo nome!” (*Sal 100*).

3 UNA BREVE CONCLUSIONE, che spesso riprende le parole dell’inizio o ha il tono di un augurio. Il Salmo si presenta così con la tipica struttura “a sandwich”: introduzione e conclusione e al centro il contenuto.

I TEMI DELL’INNO

Sinteticamente sono tre le sorgenti della lode innica:

1 LA CREAZIONE COL SUO FASCINO E I SUOI MISTERI E LA STORIA IN CUI DIO OPERA E SI RIVELA. Sono le fonti più copiose a cui si abbeverava il credente della Bibbia, che in esse vede la mano provvidente e forte di Dio. “O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!” (*Sal 8*).

2 LA FIGURA DI DIO COME RE, prima ancora che Israele conoscesse politicamente l’istituto monarchico, Dio è

ricosciuto come re del suo popolo. “Dite tra le genti: “Il Signore regna!. È stabile il mondo, non potrà vacillare! Egli giudica i popoli con rettitudine”. (*Sal 96*).

3 SION, IL CUORE SPIRITUALE D’ISRAELE, meta del pellegrinaggio del pio ebreo, luogo dell’incontro con Dio, immagine del paradiso. “Il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe” (*Sal 87*).

Sal 8: l’inno al creato

1 Al maestro del coro. Su “i torchi”. Salmo. Di Davide.

2 O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

3 con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

4 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,

5 che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi?

6 Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

7 Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:

8 tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,

9 gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

10 O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Vediamo l’inno nei suoi tre elementi essenziali.

1 L’INVITO ALLA LODE, vv 1-3.

L’inizio è l’indicazione dell’origine: forse è un canto per la vendemmia (“i torchi”), attribuito a Davide. **Il Salmo è una preghiera per ogni tempo, ma è parola umana che nasce in un preciso contesto: è il mistero affascinante della fede biblica.** Il “nome” (in ebr. Shem; v2) nella Bibbia è **la persona stessa di Dio**: è lui mirabile, magnifico, difensore. È bellissimo l’accostamento dei quattro angoli della terra (dimensione orizzontale) con la vastità dei cieli (dimensione verticale) e con la piccolezza della bocca dei bambini e dei lattanti: **con la voce dei piccoli il Signore “riduce al silenzio nemici e ribelli”**. Sappiamo vedere anche noi un Dio così?

2 IL TESTO VERO E PROPRIO vv 4-9

Il testo del Salmo 8 è un notturno, uno di quei magnifici notturni d'oriente. Alla luce di tanta bellezza **nel cuore nasce la domanda: “che cosa è l'uomo?”** (v5).

La prima risposta è la piccolezza e la nullità; non davanti alla grandezza del creato, ma davanti alla grandezza del creatore (“i tuoi cieli, le tue dita...tu hai fissato): **il pensiero più che alla perfezione, alla magnificenza dell'universo corre alla splendida fedeltà, alla cura premurosa dei Dio Creatore e Signore.** Un Creatore che è un artista, che agisce con leggerezza e finezza (non dice: “opera delle tue mani”, ma “delle tue dita”: v4).

Il card. Martini offre una suggestione: forse è Davide braccato da Saul, che **dalla percezione della sua fragilità** (“figlio dell'uomo” al v5b, espressione biblica della pochezza umana) **si accorge della protezione che Dio gli mostra nella bellezza del creato. Dio “si ricorda”** v5a: nella Bibbia è la fedeltà di Dio al suo popolo Israele: e **“se ne cura”** v5b. **Siamo non a caso nel cuore del Salmo.**

Da questo “Dio che si ricorda” nell'orante **nasce il senso della dignità dell'uomo**, “poco meno di un Dio” (v6), a cui il Creatore ha affidato tutto il creato, perché ne tragga sostentamento e ne possa vivere (vv7-9) come un signore. Un dominio sull'universo non padronale, ma consapevole del dono: è la **responsabilità della custodia e della cura**, come Gen 1-2 afferma e papa Francesco nella *Laudato si* ci ricorda.

3 LA BREVE CONCLUSIONE: v10: riprende le parole di lode dell'inizio, nel tipico schema a sandwich.

COME PREGARE IL SALMO 8

Questo Salmo ci dona molti spunti.

- ◆ Ci rende pieni di gratitudine per la nostra dignità, che si fonda sul “Dio ricorda”, sul nostro essere suoi figli. Non sulle nostre capacità e successi, ma sul fatto che Lui si prende cura di me “figlio dell'uomo”. Da qui possiamo dire: “Scrupoli e malinconia fuori di casa mia” (s. Filippo Neri).
- ◆ Tale dignità è di ogni uomo e donna, anche del più piccolo e umiliato. Di loro “Dio si ricorda”: e dobbiamo farlo anche noi. Dio ci dice: “Dov'è tuo fratello?”
- ◆ Ci rende responsabili dell'uso non rapace ma equo e condiviso delle risorse del creato e del suo rispetto; senza mai cadere nella sua divinizzazione: “hai dato potere ...e posto sotto i suoi piedi” (v7).
- ◆ Ci porta alla Notte della Buona Novella ai pastori, a cui viene mostrato Colui a cui “hai dato potere” su tutto e che si fa figlio dell'uomo, si fa bambino. Prodigio mirabile su tutta la terra! (v1 e v10).

Sal 87: l'inno di Sion

1 *Dei figli di Core. Salmo. Canto.*

Sui monti santi egli l'ha fondata;

2 il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe.

3 Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

4 Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filisteia, Tiro ed Etiopia: là costui è nato.

5 Si dirà di Sion:

"L'uno e l'altro in essa sono nati e lui, l'Altissimo, la mantiene salda".

6 Il Signore registrerà nel libro dei popoli: "Là costui è nato".

7 E danzando canteranno:

"Sono in te tutte le mie sorgenti".

1 L'INVITO ALLA LODE, v 1a.

I figli di Core sono i cantori del Tempio: siamo nella coralità della liturgia solenne e gioiosa.

2 IL TESTO, v 1b-6.

“Guardate quanto erano infuocati d'amore per questa città coloro che pronunziarono per primi le parole di questo salmo!” dice s. Agostino.

Il Salmo si gioca su tre registri geografici.

La **geografia materiale**: le porte e le case di Sion (rocca della città, sinonimo di Gerusalemme) e i popoli -tutt'altro che amici- che la circondano: Raab (l'Egitto) e Babilonia innanzitutto, le superpotenze. Poi a est, i Filistei, a nord i fenici di Tiro e il sud la mitica Etiopia.

La **geografia spirituale**: i popoli che circondano minacciosamente Gerusalemme in realtà la abbracciano. Come è possibile? **L'amore di Dio per Sion** (v2), la sua città (v3) **opera il miracolo** e fa dire “cose gloriose” (v3). **I nemici diventano fratelli, figli dello stesso grembo** (v6), **e la città per questo diventa forte e salda** (v5b)

La **geografia messianica**: dice s. Paolo “La Gerusalemme celeste è libera ed è la nostra madre” (Gal 4,26). Qui si guarda al sogno di Dio, un'umanità diversificata eppure fraterna. Un giorno sarà così, lassù. E questo sogno ci guida nel costruirla così già quaggiù.

3 LA BREVE CONCLUSIONE: v7 la sintesi in forma di canto e di danza: la gioia delle sorgenti della vita.

COME PREGARE IL SALMO 87

- ◆ Ci fa amare la nostra concreta Chiesa, ma anche la nostra concreta terra, come un dono di Dio, non come un geloso e orgoglioso possesso.
- ◆ Ci racconta che Dio vuole la Chiesa e anche la terra madre di tutte le genti, matrigna di nessuno.
- ◆ Contemplare il sogno di Dio -e i sogni di Dio diventano sempre realtà- libera il nostro cuore dalla diffidenza e dal sospetto sugli stranieri, che crea nemici.
- ◆ Ci rende certi che un giorno il bene, l'accoglienza, il rispetto diventeranno una canto e una danza.

Sal 99: l'inno del regno di Dio

- 1 Il Signore regna: tremino i popoli.
Siede in trono sui cherubini: si scuota la terra.
- 2 Grande è il Signore in Sion,
eccelso sopra tutti i popoli.
- 3 Lodino il tuo nome grande e terribile. Egli è santo!
- 4 Forza del re è amare il diritto.
Tu hai stabilito ciò che è retto;
diritto e giustizia hai operato in Giacobbe.
- 5 Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo!
- 6 Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuele tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.
- 7 Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato.
- 8 Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.
- 9 Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio!

1 L'INVITO ALLA LODE

C'è un ritornello che percorre il Salmo: "Esaltate, lodate Dio perché è santo" (vv3, 5 e 9). **Dio è santo, cioè distante, non è sporcato dalle bassezze umane.** Ma insieme è "in Sion..tra i suoi sacerdoti..sulla sua santa montagna": **si è fatto vicino a Israele, suo popolo.**

2 IL TESTO VERO E PROPRIO

Il Salmo è un inno all'Alleanza, che unisce Dio a Israele, il cielo e la terra e alla fedeltà ad essa.
Vv1-3: Dio prende l'iniziativa, l'Alleanza non è opera

nostra. Lui, che **regna alto** sui popoli **è presente** nel Tempio, nell'Arca santa (v1).

Vv4-6: davanti a un Dio eccelso e vicino, **occorre che l'uomo viva in rettitudine il diritto e la giustizia. Solo così si accede al mistero di Dio:** con un cuore fedele all'Alleanza come gli antichi padri (v6) che intrattenevano un colloquio con Dio.

Vv7-8: **pur nella fedeltà, l'uomo resta fragile, ma Dio -lui sì che è fedele!- perdona e castiga,** cioè corregge e risana.

1 LA CONCLUSIONE.

L'invito rinnovato al culto del Dio santo che si fa vicino.

COME PREGARE IL SALMO 99

- ◆ Sentiamo la sproporzione tra Dio e noi, poveri. Non per aver paura, ma per stupirci di come Lui si sia fatto così vicino, in Gesù. E adorare tanto mistero.
- ◆ Sentiamo forte l'appello alla nostra libertà: aiutami Signore a vivere umile e forte la tua Legge, che Gesù riassume nell'amore per Dio e il prossimo.
- ◆ Custodiamo, nel colloquio interiore, fiducioso, la condiscendenza di Dio Santo che si fa intimo e vicino.
- ◆ Lasciamoci correggere e chiediamo perdono per le nostre fragilità: Dio non si sottrae alla misericordia.
- ◆ Nutriamoci alla nobile semplicità della liturgia che rende accessibile il Mistero del Dio che si fa vicino.

LA NUMERAZIONE DEI SALMI

La numerazione dei Salmi ha due schemi fondamentali, risalenti all'antichità.

In tutte le Bibbie i Salmi vengono numerati da 1 a 150. All'interno, per molti Salmi c'è una differenza nella numerazione tra l'originale ebraico, da una parte, e le versioni greca dei Settanta (LXX) e latina della (Vulgata).

In dettaglio, I LXX e la Vulgata:

- riuniscono i Salmi 9 e 10 del testo ebraico in un solo Salmo (il 9); a volte le due parti sono riferite come Salmo 9A e 9B.
- ugualmente, riuniscono il Salmo 114 e il 115 dell'ebraico nel loro Salmo 113; anche qui, a volte le due parti sono riferite come Salmo 113A e Salmo 113B.
- inversamente, tagliano in due il 116, che diventa i Salmi 114 e 115, e il 147, che diventa i Salmi 146 e 147.

Insomma: la Bibbia CEI 2008 segue la numerazione ebraica, mentre la Liturgia segue la numerazione dei LXX e latina. Ecco perché un Salmo spesso ha un numero seguito da un altro tra parentesi. Es: il Miserere Sal 51 (50): il primo per la Bibbia il secondo per la Liturgia.